

ROBERTO ROSSI TESTA, UN AMANTE DI SOFIA

di Dario Chioli

Volge lo sguardo a oriente
la figlia del mattino.
Anche lei come tutti
quando verrà suo padre
non lo potrà fissare,
dovrà chiudere gli occhi;
ma non li chiude, mai,
nel corso d'ogni notte.
Ed è per la sua attesa,
per quel brillio nel buio,
che il padre, sempre, torna.¹

Roberto ed io eravamo coetanei, tutt'e due del '56 e tutt'e due torinesi. Frequentammo insieme un anno della media inferiore ma poi ci perdemmo di vista. Molto tempo dopo però, intorno al 2001, lui mi ritrovò tramite il mio sito web, e da allora instaurammo una consuetudine di rapporti, scambiandoci moltissimi messaggi, telefonate più o meno frequenti secondo il periodo e non frequenti visite – ambedue in questo assai subalpini, restii a muoverci e poco propensi ad infrangere il nostro psicofisico isolamento di studiosi.

Tuttavia lo scambio fu discreto ma continuo, ci donammo l'un l'altro i nostri libri: lui mi diede tutti i preziosi volumi della sua poesia, e diverse cose sue pubblicate, lui concordò, sul mio sito.

Da quando seppi da lui del suo male, e fino all'ultimo, ci sentimmo al telefono quasi tutti i giorni: mi apparve sempre lucido, nitido il suo pensiero, lucida la sua anima pur nella sofferenza della malattia, libero infine il suo cuore da ogni astio verso la vita che gli era stata difficile, ricco di gratitudine e di lunga ammirazione per Lidia, la compagna che lo assistette fino alla fine con incrollabile assiduità:

Io ti ringrazio, Lidia,
d'avermi ricordato,
d'aver ridato infine
a questo sguardo gli occhi...²

Chi era Roberto?

Era per me, sotto un certo spirituale aspetto, un fratello. Uno dei pochi che ancora sapesse percepire i profumi e le eco della voce di Sofia, che cercasse di là dal mondo la sua amante definitiva e conformativa, Madonna Intelligenza – *Donna che sei la sorte, e che conosci | Ciò che ancora non so* –,³ l'incarnazione di tutte le madri e le amanti dell'universo, la vera sorgente di ogni nostalgia e speranza, il vero sole del paese dell'anima:

Ora che posso cogliere il semblante,
il tuo volto reale,
è come fossi sempre stata qui;
anche se ti frequento
da così poco tempo che ti canto,

¹ Poesia tratta dalla raccolta inedita *Figlie*.

² *Poca luce*, p. 141.

³ *Stanze della mia sposa*, p. 30.

che ti devo cantare:
e non ho ancora un luogo di silenzio
in cui tenerti, ove incantarmi in te.⁴

È noto a tutti gli amanti degni di questo nome che non si dà vero incanto d'amore senza soffrire, e soffrire molto, perché la sofferenza purifica dalla follia, dalla presunzione, e mentre contorce l'anima dei mentitori, illimpidisce invece l'occhio e il cuore dei meritevoli, degli eroi che affrontano il drago delle proprie impotenze, delle proprie miserie, con unico baluardo nel proprio intimo amoroso segreto.

Quanto tempo ho dormito, con appena
pochi sogni confusi;
però con un comando mi hai svegliato,
e vedo chiaro: è la tua notte, questa,
oscura, ma solcata
da battelli canori e luminosi.
E finalmente vieni,
tu mi scrolli il passato dalle spalle
come un vestito infetto;
e poi mi adorni della tua sapienza,
dei tuoi santi colori.
Ora lo so, non era un'illusione
l'immagine intravista:
me l'hai promesso, ciò che fui sarò:
"Avremo ancora un eden per trovarci
– hai detto –, ancora un'alba;
e non temere, in marcia,
oltre il deserto splende un'altra terra
di bellezza e di pace".⁵

A Roberto era chiaro che bisogna cogliere le occasioni che lo spirito ci offre, senza tardare mai, senza tergiversare, pagando il giusto con la propria anima:

Me ne stavo alla posta,
aspettando l'istante.
Sorridente mi dissero:
"Se si tarda a pagare,
ciò che si ha si annichila.
Il figlio dell'istante
non dica mai *domani*".⁶

Pure talvolta la rivelazione tarda, e ci costringe a un'attesa che pare senza fine:

Ora il vecchio è seduto
davanti alla finestra,
ma non viene nessuno
e la strada è deserta.⁷

⁴ *Stanze della mia sposa*, p. 25.

⁵ *Eunoè. Poesie 1988-1995*, p. 12.

⁶ Poesia tratta dalla raccolta inedita *Altro da sé*.

⁷ *Ibidem*.

Giocava spesso con l'ironia, questa madre dell'intelligenza e del dolore, questa spina che pungo-
la l'intelletto ma talvolta compromette il godimento della vita:

Nella sfera di Circe
io senz'ali volavo
più in alto degli dèi:
rovo canoro, e vento.
Ma qui, sfumato il sogno,
mi accontento di ghiande,
di qualche perla fioca;
fra le ceneri mute
una spada di latta,
una trombetta roca:
pegni per il ritorno
a una sfinita Itaca.⁸

Lo sguardo verso se stesso era spesso impietoso, come solo pochi esseri nobili sanno averlo, laddove gli ignobili inquinano la terra d'insulsi convenevoli e di sterili apologie. L'uomo nobile sa le proprie debolezze, ha talmente presenti le proprie fragilità da averne fatto uno strumento di conoscenza: solo quanto è così flebile da non ferire merita la sua attenzione, la sua fatica, il suo tempo. Non gli appartiene più il proclama, la pretesa, ma soltanto l'abbraccio, la nitida comprensione:

«Un tempo davo al mondo
le notizie del cielo.
Questo altissimo compito
mi appesantì. Ora al mondo
abbraccio quel che incontro,
saggio il mio e il suo stelo».⁹

Nel mezzo della vita, così densa di prove e intimi deserti, Roberto sapeva trovare talvolta il bandolo della matassa, il seme della rivelazione, sfoderare l'occhio che vede il segreto delle cose:

Un soldo ed un sorriso
a un mendicante, che
sorridente ti ha porto
un suo disegno, una
ballerina allo specchio.
Sorpresa, commozione;
né un grazie né domande,
costui già risucchiato
dalle ondate del traffico.
Gli angeli a volte vengono
camminando tra noi,
in abiti cinerei
per non farci paura,
a rinnovare in pura
gratuità l'alleanza.¹⁰

Cosa mai può competere con questa visione? Quale gioco di stile, quale metro aureo potrebbero mai consentire di giocare in questo gioco, se la visione non c'è?

⁸ *Poca luce*, p. 9.

⁹ *Poca luce*, p. 101.

¹⁰ *Poesie per un no*, pp. 28-29.

Ma la visione in Roberto ci fu, e si nutrì di sangue e di poesia per tutta la sua vita di uomo.

William Blake, Gibran, le poesie di Ibn `Arabī e i giochi mistici del sufismo, la sapienza mistica del medioevo e della *Divina Commedia* lo accompagnarono, sassi del suo sentiero, messaggi da lui tradotti e traduenti per lui luci d'oriente intimo e sovralucente.

Ciò nonostante in ultimo la sua è soprattutto una poesia d'occidente, del tempo che sfugge veloce e della nostalgia:

È questo il giorno per cantare il canto
mio più dolce. Domani è troppo tardi...¹¹

E per suo tramite si apre anche il mistero più semplice e profondo della tradizione cristiana:

Ora levo lo sguardo
e ho gli occhi scintillanti.
La collera è sfumata
la paura è finita.
Se anche dovrò calcare
le strade della morte
Sarà per mano a Lui,
e per sua grazia l'eco
dei passi potrà udirsi
nelle terre dei vivi.¹²

Molto tempo e molta passione dedicò allo studio del medioevo e dei suoi splendori sovramondani, traducendo tra l'altro – con quanta cura! – il *Latino mistico* di Remy de Gourmont. Egli ben conosceva, per averle fin dall'infanzia vissute e sviscerate senza remore, le crudeltà della vita, l'incostanza e l'ingratitude degli uomini, ma così pure sapeva che

al di sotto dei mari e oltre i cieli c'è un Dio senza nome, immobile
motore d'ogni cosa, ad ogni cosa dispensatore di senso, che una
nube sfolgorante di buio sottrae agli occhi dei mortali e degli im-
mortali.¹³

Di fronte a tale contemplazione abissale e apofatica, la crudità della natura umana:

*Ed allora, Roberto,
cosa aspetti a morire?*
Tangheri dappertutto,
incompetenti e ladri
senza onore e pudore,
un mondo a gambe all'aria
ove nulla e nessuno,
giovane ancora, trovi
di caro o almeno noto;
solo i gatti ti guardano
costernati e sgomenti
come una volta i vecchi.
*Ed allora, Roberto,
cosa aspetti a morire?*¹⁴

¹¹ *Eunoè*, p. 23.

¹² *Sposa del vento*, p. 83.

¹³ *Storie di dèi e di animali*, p. 84.

¹⁴ *Sposa del vento*, p. 62.

E in effetti tale contemplazione della morte era a Roberto ben familiare, tanto che il suo ultimo libro, presago, lo intitolò *Il sole della notte*.

Lo vide stampato due giorni prima di morire, e forse, mentre lo rileggeva, vi riconobbe in estrema sintesi tutto se stesso e il mito ispiratore del suo vivere:

I giunchi della riva,
il vento che li piega,
le bisce a dondolare
intorno ai loro fusti;
la navicella con
i suoi lini macchiati
che si abbassa, di poco
siccome il peso è lieve.
E a pochi passi il cigno
che ad ali aperte sale
la riva ad incontrarti:
non t'inganni il suo aspetto,
il suo incedere stanco
di chi molti confini
ha varcato per giungere.
Quel cadere di vesti
sembrerà un sogno poi?
Non mentire a te stessa.
Lo saprai nella carne,
con la mente, col cuore.
Quando sarà volato
un'altra volta via
e non lo seguirai,
una parte di te
non sarà più del mondo;
e ogni giorno a venire
tornerai sulla riva
a guardar giunchi e bisce,
e quei lini macchiati;
a salutare i cigni
che arrivano e ripartono.¹⁵

Poco più di un mese prima mi scriveva:

Qualche settimana fa ti ho mandato un mio nuovo lavoro, *Il sole della notte*, nel quale a posteriori si poteva leggere una guarigione e l'inizio di una "nuova" malattia.¹⁶

Questa "nuova" malattia portò via il suo corpo; a lui lasciò l'anima, credo guarita e alleviata, e a noi quest'ultimo suo testo, forse il suo più intensamente umano e trepido d'affetti, chiusa conforme ad una vita in cui l'umanità ferita e la luce più profonda si sono congiunte inscindibilmente in una gemma ironica di conoscenza:

Non ho bevuto a fonti
né sognato su monti.

¹⁵ *Il sole della notte*, pp. 43-44.

¹⁶ Messaggio del 18 dicembre 2015.

Custode di museo,
spolverando reperti
ho veduto (creduto?)
brillare sul piumino
qualche pepita mai
prima scoperta dai
miei antichi colleghi.
Conservando il berretto
in segno del mio ufficio
l'ho adornato così
di una discreta fronda.¹⁷

Roberto non ebbe un carattere semplice, era alquanto ipocondriaco e lo sapeva, così che spesso ci scherzavamo sopra.

Nonostante questo, tuttavia, o forse in parte proprio per questo, non si può non rilevare come, pur nella constatazione del proprio limite, della propria contingenza di fronte all'Ignoto, mostrò di conoscere cose che non conoscono l'oblio.

Torino, 8/2/2016

¹⁷ *Sposa del vento*, p. 55.

Breve nota biobibliografica

Roberto Rossi Testa,¹⁸ nato il 17 settembre 1956 a Torino, vi ha vissuto e lavorato finché non si è trasferito a San Raffaele Cimena, dove è morto, assistito dalla sua compagna Lidia, il 28 gennaio 2016.

In poesia partecipò all'opera collettiva *Pharmakos* (Torino 1984) e pubblicò le raccolte *Stanze della mia Sposa* (Hellas, Firenze, 1988, presentazione di Giuseppe Conte), *Poca luce* (Nino Aragno Editore, Torino, 2002, postfazione di Paolo Ruffilli), *Eunoè. Poesie 1988-1995* (Manni Editori, Lecce, 2005), *Sposa del vento. Poesie 1984-2004* (Aragno, Torino, 2007, postfazione di Ernesto Livorni) e *Poesie per un no* (Aragno, Torino, 2010). Collaborò inoltre a numerose riviste sia italiane che estere, fra cui *L'anello che non tiene*, *Poesia*, *Schema*, *Testo a fronte*, *Yale Italian Poetry*.

In prosa pubblicò il libro di racconti *Storie di dèi e di animali* (Petrini, Torino, 1995).

Collaborò inoltre al sito *SuperZeko* di Dario Chioli con parecchi contributi e al blog letterario *La poesia e lo spirito* di Fabrizio Centofanti soprattutto con una serie di *Provocazioni in forma d'apologo*.

Intensa fu la sua attività editoriale come traduttore e curatore, in primo luogo di testi poetici e di opere riguardanti il mondo arabo-islamico, la critica letteraria e d'arte (da Tagore a Gibran, da Ortega a Huysmans, da Ibn `Arabī a Blake). In particolare, nel 1991 usciva la sua traduzione de *Il Libro della Scala di Maometto* (SE), nel 1994 quella di *Dante e l'Islam* di Miguel Asín Palacios (Pratiche), nel 2007 quella del *Latino mistico* di Remy de Gourmont (Aragno), e nel 2008 quella de *L'Interprete delle Passioni* di Ibn `Arabī (Urta-Apogeo, prefazione di Gianni De Martino), opere per cui profuse grandissimo impegno.

Nel 2012 uscì la sua traduzione della *Northumbrian Sequence* di Kathleen Raine, alla chiara fonte editore, Lugano, con una nota di Ernesto Livorni.

Dallo stesso editore, poco prima di morire, nel gennaio 2016, vide stampata la sua ultima opera di poesia: *Il sole della notte*.

Altre sue opere, come *Altro da sé* (2004-2013) e il bellissimo *Figlie* (2012), sono ad oggi inedite.

Lecture in linea

1) Sul sito www.superzeko.net si trovano:

<http://www.superzeko.net/dialogo/DialogoConRobertoRossiTestaOnoraIlPadreELaMadre.html>

- il dialogo nostro sul tema "Onora il padre e la madre" (25/7/2002)

<http://www.superzeko.net/dialogo/DeliriFilologiciSemiseriDiRobertoRossiTestaEDarioChioli.html>

- gli scherzosi *Deliri filologici semiseri* di Roberto Rossi Testa e Dario Chioli (2002-2003)

http://www.superzeko.net/doc_robertorossitesta/RobertoRossiTestaTestimonianzaDiUnCristiano.html

- la sua *Testimonianza di un cristiano quasi praticante e quasi credente* (21/9/2004)

<http://www.superzeko.net/dialogo/DialogoConRobertoRossiTestaDuePapi.html>

- il nostro dialogo sui "due Papi" (aprile 2005)

<http://www.superzeko.net/dialogo/DialogoConRobertoRossiTestaSullaVerita.html>

- il nostro dialogo "sulla verità" (10/3/2006)

<http://www.superzeko.net/dialogo/DialogoConRobertoRossiTestaIlProntoSoccorsoDellaKundalini.html>

- il nostro dialogo su "il pronto soccorso della kundalini" (28/3/2006)

http://www.superzeko.net/doc_dariochioli_saggistica/AAVV_NoteDiLetturaAlSantoFilosofo.pdf

- la sua nota di lettura a *Il santo filosofo* di Dario Chioli (21/4/2015)

http://www.superzeko.net/doc_robertorossitesta/RobertoRossiTestaIlToroBianco.html

- il suo racconto *Il toro bianco* (tratto da *Storie di dèi e animali*)

http://www.superzeko.net/doc_robertorossitesta/RobertoRossiTestaIlToroBianco.html

- il suo racconto *Il cigno di Leda* (tratto da *Storie di dèi e animali*)

http://www.superzeko.net/doc_robertorossitesta/RobertoRossiTestaStanzeDellaMiaSposa.html

- un'antologia da *Stanze della mia sposa*

http://www.superzeko.net/doc_robertorossitesta/RobertoRossiTestaPentecoste.html

- la sua *Pentecoste* (che poi sarà compresa in *Eunoè*)

http://www.superzeko.net/doc_robertorossitesta/RobertoRossiTestaLaNotteDellImpresa.html

- *La notte dell'impresa*

http://www.superzeko.net/doc_robertorossitesta/RobertoRossiTestaGrazie.html

- *Grazie* (testi riprodotti da *Yale Italian Poetry*, volumes V-VI, 2001-2002)

http://www.superzeko.net/doc_robertorossitesta/RobertoRossiTestaEunoè.html

- un'antologia da *Eunoè*

http://www.superzeko.net/doc_robertorossitesta/RobertoRossiTestaPoesiePerUnNo.html

- un'antologia da *Poesie per un no* (con una nota di Dario Chioli)

http://www.superzeko.net/doc_robertorossitesta/RobertoRossiTestaQuadernettoDiTraduzioniShelley.html

¹⁸ Per l'anagrafe era Roberto Rossi, ma dal 1989 firmò i suoi lavori con l'aggiunta del cognome materno al fine di evitare confusioni con omonimi.

http://www.superzeko.net/doc_robtorossitesta/RobertoRossiTestaQuadernettoDiTraduzioniTennyson.html

http://www.superzeko.net/doc_robtorossitesta/RobertoRossiTestaQuadernettoDiTraduzioniTawfik.html

http://www.superzeko.net/doc_robtorossitesta/RobertoRossiTestaQuadernettoDiTraduzioniBlake.html

http://www.superzeko.net/doc_robtorossitesta/IbnAlArabiLInterpreteDellePassioni01.html

http://www.superzeko.net/doc_robtorossitesta/IbnAlArabiLInterpreteDellePassioni02.html

http://www.superzeko.net/doc_robtorossitesta/IbnAlArabiLInterpreteDellePassioni03.html

http://www.superzeko.net/doc_robtorossitesta/IbnAlArabiLInterpreteDellePassioni04.html

http://www.superzeko.net/doc_robtorossitesta/RobertoRossiTestaQuadernettoDiTraduzioniRudel.html

- il suo *Quadernetto di traduzioni* (traduzioni da Shelley, Tennyson, Tawfik, Blake, Rudel, insieme alla prima edizione in assoluto de *L'Interprete delle passioni* («*Tarjumān al-Ashwāq*») di Ibn `Arabī poi uscita da Urra

http://www.superzeko.net/doc_robtorossitesta/DarioChioliTerraLucidaDelCrepuscoloLaPoesiaDiRobertoRossiTesta.html

- Dario Chioli, *Terra lucida del crepuscolo. La poesia di Roberto Rossi Testa* (28/5/2002)

2) Sul blog *La poesia e lo spirito* (<https://lapoesiaelospirito.wordpress.com/>) si trovano, a cercarli, molti suoi contributi, in particolare le numerose *Provocazioni in forma d'apologo*.

3) Su altri siti: una sua silloge intitolata *La notte dell'impresa. Poesie 2009-1984* si trova, introdotta da Anna Maria Curci, all'indirizzo www.larecherche.it/public/poesia2punto0/La_notte_dell_impresa_di_Roberto_Rossi_Testa.pdf, mentre sue poesie sono presenti anche all'indirizzo www.italian-poetry.org/rossi_testa_roberto.html.